

Massimo Prearo

La fabbrica dell'orgoglio  
Una genealogia dei movimenti LGBT

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*

Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia dell'Università degli Studi di Verona derivante dai fondi del FP7 dell'Unione Europea destinati al del progetto Marie Curie "LGBT Act": Minority politics, social movements and equal rights: the Italian inter-associative LGBT activism – Grant Agreement n. 328404.

Il contenuto di questa pubblicazione riflette esclusivamente le opinioni dell'autore. L'Unione Europea non è responsabile di qualunque uso possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Cura redazionale: Adriano José Habed

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

*Distribuzione:* Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione:* PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674356-5

Un'ultima parola sulla modalità di intervento dell'intellettuale, cui non spetta di predicare da un pulpito o dalla sommità di una montagna. È ovvio che egli desideri dare la massima risonanza a ciò che vuole dire, che voglia rappresentarlo nel modo più efficace per incidere concretamente sullo svolgersi degli avvenimenti, per esempio la causa della pace e della giustizia. Quella dell'intellettuale, tuttavia, è voce solitaria e ha risonanza soltanto qualora si coniughi liberamente con la realtà di un movimento, con le aspirazioni di un popolo, con un ideale collettivo da perseguire.

EDWARD W. SAID, *Dire la verità. Gli intellettuali e il potere*



# Indice

Premessa	9
Capitolo 1	
Pensare il momento politico	17
La parentesi rivoluzionaria	18
Politiche della divisione militante	21
Narrare il presente	26
Una genealogia non lineare	29
Apporti e limiti delle teorie dell'identità	32
Politiche di movimento e regimi di appartenenza	36
Il movimento come volontà e come rappresentazione	40
Capitolo 2	
Dalla liberazione omosessuale alla politica dei diritti	43
Un nuovo progetto di movimento	44
Elementi di critica della liberazione omosessuale I	48
La politica dei diritti	56
Relazioni internazionali	60
Alla ricerca di una causa comune	63
Capitolo 3	
Né dentro, né fuori: il momento frocialista	69
La svolta istituzionale: alcune ipotesi	70
Elementi di critica della liberazione omosessuale II	75
Gli anni Settantasette	76
Prove tecniche di frocialismo	80
Dopo la rivoluzione	84

Capitolo 4

Orgogliose cittadinanze	89
Oltre il frocialismo	90
Una politica dell'orgoglio omosessuale	92
Una militanza civica	95
Occupare la città	99

Capitolo 5

Il progetto Arcigay	105
Strategie arco-politiche	106
Cronache palermitane	109
Un orgoglio civile	113
L'importanza di essere ARCI	119
Per una comunità di movimento	122
Dalla comunità alla <i>governance</i>	126

Epilogo	133
---------	-----

Bibliografia	143
--------------	-----

Indice dei nomi	151
-----------------	-----

Gruppi, associazioni e organizzazioni citati	155
--	-----

# Premessa

Massimo Prearo

In Italia, nel 2016, le cittadinanze lesbiche, gay, bisessuali, transgenere, intersex, queer, e non solo, sono cittadinanze dimezzate, calpestate dall'insulto quotidiano di una società ripiegata sulle rigidità ataviche della tradizione, della religione e di una classe politica scandalosamente o volutamente ignorante. Sono cittadinanze tagliate a metà dal pregiudizio, minate dalla discriminazione, escluse dall'esercizio pubblico dell'autonomia e dell'autodeterminazione. Anche per queste ragioni, la storia politica delle minoranze sessuali è spesso accompagnata da narrazioni "negative", formulate in termini di ingiustizia, abuso, violazione e negazione dei diritti, ed è talvolta pensata addirittura come una storia minore. Questo saggio propone un'inversione di rotta per seguire la traiettoria orgogliosa delle lotte e delle mobilitazioni, dei successi e delle sconfitte di un movimento sociale che negli ultimi cinquant'anni ha rappresentato una forza di cambiamento sociale, rinnovamento culturale e critica politica.

L'ipotesi centrale su cui si sviluppa il libro è che la politicizzazione delle soggettività LGBT è il risultato di una volontà di affermazione pubblica dell'orgoglio di una minoranza, attraverso un faticoso e quotidiano lavoro di militanza. Le interazioni fra gruppi, collettivi e associazioni danno forma a un fitto reticolato di organizzazioni che nell'immaginario collettivo e militante prende il nome di *movimento LGBT*.

Declinato al singolare, il movimento LGBT è spesso considerato come un "tutto" relativamente uniforme, strettamente legato a una comunità sociale compatta e omogenea. In realtà, l'unità che

riflette *il* movimento è espressione della costruzione incessante di un soggetto politico capace di trascendere la fondamentale pluralità dell'attivismo LGBT, in vista di un livello di azione più ampio, più generale e tendenzialmente collocato su scala nazionale. Ma proprio perché risultato di un preciso progetto politico, il movimento LGBT non è semplicemente la somma delle singole azioni condotte dai gruppi, dai collettivi e dalle associazioni, né il fiore all'occhiello di personalità più o meno autoproclamate rappresentanti del movimento in virtù di un'autorità conferita dal talkshowismo delle arene mediatiche. Il movimento LGBT è il prodotto di un complesso lavoro militante, una costruzione politica in costante mutamento, irriducibile a un discorso rivendicativo o alla manifestazione di un malcontento. Il movimento LGBT è una realtà storica, non un concetto astratto. Questo libro vuole cogliere il processo storico e politico di costruzione del movimento LGBT o, meglio, il divenire movimento della militanza LGBT. In altre parole, movimento non si nasce, lo si diventa.

La politica dell'omosessualità appare, in Italia, con la nascita del Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano (FUORI) all'inizio degli anni Settanta. È però soltanto nella seconda metà di quello stesso decennio che emerge la volontà di costruire un movimento organizzato "di massa", capace di estendere il suo raggio d'azione oltre i confini dei collettivi che ne facevano parte per raggiungere l'insieme delle comunità LGBT. Fino al 1974, il FUORI era stato l'unica realtà in movimento. In seguito, la scissione del FUORI aprì il conflitto fra due tendenze: l'una liberazionista e rivoluzionaria, l'altra riformista legata al Partito radicale e alla lotta sul fronte dei diritti civili. Nel contesto, poi, dei movimenti contestatari del '77 emergono nuovi modelli di militanza. Riprendendo il discorso della liberazione omosessuale, ma criticandone le pratiche autocoscienziali e rifiutando la conversione alla politica partitica (pur sperimentando il dialogo con le istituzioni), i collettivi sorti negli "anni Settantasette" avanzano la proposta di una politica dell'orgoglio a dimensione civica, da cui scaturiranno diversi progetti di creazione di centri di cultura omosessuale. Il paesaggio militante prende allora la forma di uno spazio attraversato da visioni conflittuali dell'agire

collettivo, non tanto in termini di obiettivi da raggiungere – tutti più o meno condivisi –, quanto rispetto alle strategie di costruzione del movimento stesso.

Tra la seconda metà degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta, si apre dunque una sequenza di ricerca, scambio, dialogo, confronto e scontro, che mira fundamentalmente a porre le basi di una convergenza tra le diverse realtà di movimento allora esistenti. Paradossalmente, il conflitto e la concorrenza tra diversi progetti militanti e tra politiche di movimento alternative, ben lungi dall'indebolire la volontà comune di "fare movimento", si rivelano produttive di una ricerca di unità. Le riunioni di coordinamento per la costruzione di un movimento organizzato si moltiplicano, le riflessioni circa l'esistenza o l'opportunità di dotare il movimento di strutture organizzative che permettano l'azione coordinata dei gruppi e dei collettivi non cessano di occupare le colonne della stampa omosessuale. Contemporaneamente, all'inizio degli anni Ottanta, grazie anche a un contesto politico favorevole al dialogo con le amministrazioni dei sindaci comunisti, la nascita di spazi associativi di cultura omosessuale (in particolare a Bologna, Roma e Torino) e la concomitante dissoluzione del FUORI amplificano la dimensione locale della politica omosessuale e mettono in evidenza, per contrasto, l'assenza di un progetto di azione a livello nazionale. Nel tentativo di creare un coordinamento, l'idea di movimento finisce per esprimere, nell'immaginario militante, uno spazio condiviso all'interno del quale fondare una comunità capace di fare della causa omosessuale uno strumento di lotta politica.

Dalla dismissione del liberazionismo rivoluzionario del primo FUORI e del riformismo del secondo FUORI nasce così il progetto per un nuovo movimento omosessuale che, dopo vari tentativi, conduce all'elaborazione del "progetto Arcigay". Quest'ultimo propone una nuova formula di attivismo che permette di sviluppare localmente, sul modello dell'associazionismo ricreativo e culturale dell'ARCI, una politica di servizio alle cittadinanze omosessuali, nonché di azione a livello nazionale come soggetto politico di rappresentanza e di "governo" della base militante. Ma l'ambizione del progetto Arcigay di attuare una politica di *governance* non manca di provocare nuove divisioni e nuovi conflitti, suscitando la reazione

di parte delle collettività militanti. La volontà di istituzionalizzare il movimento sul modello delle organizzazioni partitiche per operare a livello nazionale, secondo una logica di reciproca contaminazione dello spazio delle istituzioni e dello spazio della militanza, si scontra con una visione più strettamente movimentista che rifiuta la strutturazione verticale e verticista del movimento. A metà degli anni Ottanta, il lavoro di rifondazione militante conduce, da una parte, a porre le fondamenta su cui sarà costruita l'architettura del movimento omosessuale contemporaneo e, dall'altra, a definire i contorni di due politiche di movimento il cui rapporto conflittuale non cesserà di polarizzare, nei decenni successivi, lo spazio dell'attivismo LGBT.

Lo studio che propongo in queste pagine è il risultato di due anni di ricerca condotta grazie alla borsa di ricerca europea "Marie Curie" presso il Centro di ricerca PoliTeSse / Politiche e teorie della sessualità dell'Università degli Studi di Verona. Prendendo spunto dalle mie ricerche precedenti sui movimenti LGBT francesi, l'obiettivo iniziale del progetto era di analizzare le dinamiche di costruzione del movimento italiano e di comprendere la configurazione attuale dello spazio della militanza LGBT. La metodologia adottata è quella, già sperimentata in precedenza, di un'analisi politica in termini storici, ossia di una sociologia dei discorsi e delle pratiche militanti che tenga conto dei momenti chiave di trasformazione del progetto "movimento LGBT" in Italia.

Per comprendere, dall'interno, i processi di produzione dell'azione collettiva, in questi due anni ho condotto intense ricerche di campo. Ho partecipato come osservatore alle attività pubbliche e private di alcune associazioni LGBT (riunioni, assemblee, incontri, eventi, manifestazioni, Pride); fin dall'autunno del 2013, ho preso parte attiva alle mobilitazioni di contrasto alla campagna "anti-gender", contribuendo anche alla creazione della Comitata Giordana Bruna a Verona; ho registrato in un quaderno di osservazioni sul campo le modalità del lavoro militante; ho "testato" ipotesi e modelli interpretativi attraverso dieci interviste semi-direttive con rappresentanti del movimento LGBT italiano e ho analizzato gran parte degli archivi del movimento presenti presso

il Centro di documentazione del Cassero di Bologna.

L'ambizione di questa ricerca non è di osservare in maniera "totale" ed esaustiva la vasta e complessa realtà della militanza LGBT italiana, né di fornire un'analisi completa e definitiva del movimento. Un tale progetto sarebbe destinato a fallire per due ragioni che non sono legate all'impossibile esaustività della ricerca scientifica, quanto piuttosto alla complessità dell'oggetto stesso. Anzitutto, il movimento LGBT è composto da una costellazione di gruppi, collettivi e associazioni, ciascuno con una propria storia, con un proprio percorso e con posizioni che sarebbe riduttivo dissolvere in un unico agente politico. Inoltre, il movimento non si limita all'azione politica di rivendicazione, ma comprende un'estrema varietà organizzativa e progettuale radicata nelle specificità dei contesti locali italiani (comunali, provinciali e regionali) e, anche quando opera come soggetto politico relativamente unificato a livello nazionale, esso resta un soggetto polifonico. Qualsiasi riduzione analitica a un "movimento LGBT italiano" renderebbe invisibile quella comunità plurale di movimento che invece ne costituisce il motore.

Lungi dal voler operare riduzioni, il mio intento è dichiarare fin da subito il carattere parziale, incompleto e provvisorio di questa ricerca, per mettere in luce le forme e i contenuti di quel paesaggio frammentato a geometria e geografia variabili che, nell'immaginario militante e non solo, prende il nome di "movimento LGBT". Si tratta quindi di capire come sia emersa questa idea, la forma che assume nei discorsi e nelle pratiche militanti, il senso che le viene attribuito e le modalità con cui, a partire da una visione immaginata del "movimento", vengono concepiti progetti e programmi di azione. Piuttosto che aggiungere un'ulteriore voce alla cacofonia che accompagna spesso il dibattito intorno e dentro allo spazio dei movimenti LGBT, ma anche per non scadere nella presunzione talvolta altezzosa della parola intellettuale, accademica o meno, di fare della propria chiacchiera un discorso di autorità (se non di verità), ho optato per una strategia dello spostamento o dello scarto. Ho fatto, cioè, un passo indietro rispetto al presente per andare a cercare nel labirinto del passato la singolarità di un momento che rappresentasse uno studio di caso e fornisse, allo stesso tempo, delle chiavi di lettura per decostruire, pezzo per pezzo, la struttura

portante del palcoscenico dell'attualità.

In questo senso, la sequenza storica che va dal 1974 al 1985 si è rivelata particolarmente interessante, nella misura in cui vi prende forma un repertorio di azione collettiva composto da una pluralità di modelli di militanza, su cui andranno a innestarsi i progetti che hanno caratterizzato la storia politica recente dei movimenti LGBT. La breccia aperta nel 1974 dalla scissione del FUORI in due correnti, il FUORI-rivoluzionario e il FUORI-riformista o radicale (nel senso partitico del termine), inaugura infatti un momento di rifondazione del movimento omosessuale. Dalla critica della teoria e della pratica della liberazione omosessuale dei primi anni Settanta nasce, da un lato, una proposta di azione sul fronte dei diritti civili e delle istituzioni; dall'altro, una politica di affermazione dell'orgoglio omosessuale, accompagnata da una militanza radicata nello spazio della città; infine, un progetto di istituzionalizzazione "governativa" del movimento e, parallelamente, un'alternativa concorrente di autonomia movimentista. Il momento 1974-1985 permette dunque di sottoporre a un'analisi approfondita i processi da cui sono scaturite le politiche centrali di movimento che hanno alimentato negli ultimi decenni la mobilitazione LGBT.

È in questo decennio che prende forma quel repertorio di azioni collettive che verranno poi rigiocate, mobilitate, attualizzate e riformulate in funzione dei diversi contesti storici. È dunque un momento politico di elaborazione della matrice della militanza omosessuale, che diverrà più tardi gay e lesbica, poi LGBT, LGBTI, queer, e non solo. Non si tratta però di dedurre meccanicamente dal momento delle origini una lettura dell'attualità, bensì di fornire genealogicamente gli strumenti, i concetti, le ipotesi e le proposte che permettono di pensare il presente, sia da un punto di vista sociologico e teorico, sia in vista di una possibile e auspicabile riappropriazione da parte delle/i protagoniste/i che quotidianamente lavorano alla produzione di un agire collettivo nella fabbrica dell'orgoglio.

## Nota terminologica

Nella misura in cui il saggio non si occupa della questione intersex e nemmeno dell'attivismo queer, emersi più tardi rispetto al periodo storico qui studiato, utilizzerò l'acronimo LGBT. È infatti solo di recente che la formula LGBTQ, LGBTQI o LGBTQIA (nei contesti dove anche le persone che si definiscono asessuali hanno acquisito visibilità) ha cominciato a essere utilizzata, integrando realtà che prima non si riconoscevano in quegli spazi o ne erano escluse. La militanza “omosessuale”, ma anche “frocia”, se non “gay” e poi “gay e lesbica”, oggetto di questa ricerca, costituisce la base su cui poi sono venute ad associarsi nuove soggettività, estendendo il campo della militanza LGBT. Per queste ragioni, l'uso dell'acronimo abbreviato “LGBT”, che non applico in maniera anacronistica al momento 1974-1985 e che apparirà unicamente in riferimento al movimento contemporaneo, non ha intenzioni esclusive.

Sulla nascita dell'acronimo e sul suo significato mi permetto di rimandare al mio saggio *Pensare l'unità, praticare la divisione: la nascita della formula LGBT*, in M. Prearo (a cura di), *Politiche dell'orgoglio. Sessualità, soggettività e movimenti sociali*, Edizioni ETS, Pisa 2015, pp. 19-37.

## Ringraziamenti

Questa pubblicazione chiude il capitolo di due anni di ricerca svolta in condizioni di intenso, acuto e appassionato dialogo e confronto con un vivace gruppo di lavoro presso l'Università di Verona; con compagne e compagni di militanza; con amanti, amiche e amici di qui e d'altrove che hanno accompagnato le ore misteriose della mia ricerca e della mia scrittura prendendosi cura di me; con una moltitudine di presenze gentili che hanno fatto della mia permanenza sul campo e nelle stanze della mia esistenza veronese un'esperienza ricca di riflessioni, affetti e momenti politici. Con tutte e tutti loro ho esplorato lo spazio delle mie certezze e dei miei dubbi scrivendo e rileggendo così, a futura memoria, le righe storte e le pagine folte di quel soggetto che qui son stato, che forse sarò, che dunque sono. I loro nomi sono stati il motore della fabbrica di questo libro e sono scritti tra le righe della mia profonda gratitudine.

Un ringraziamento particolare a:

Adriana Cavarero, Lorenzo Bernini e Olivia Guaraldo, per la calorosa accoglienza e per il tenace supporto;

Adriano José Habed, per il rigoroso lavoro di rilettura e per il prezioso sguardo critico sulle diverse versioni di questo libro;

Giovanni Campolo e tutto il team delle Edizioni ETS, per la rinnovata disponibilità e per l'importante lavoro di accompagnamento;

Pierre K., *tout simplement*.

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di novembre 2015